

Il Point? Un punto d'incontro strategico

Gli edifici del Polo tecnologico di Dalmine contano 24 tra aziende ed enti ospiti. C'è ancora spazio per soggetti operanti in settori ad alto contenuto innovativo. L'obiettivo è rafforzare il fronte delle conoscenze e delle specializzazioni.

Un condominio molto speciale quello di via Pasubio 5 a Dalmine. In pochi anni è diventato un punto strategico avanzato facendo di un ambito produttivo dismesso la sede di imprese innovative e ad alta tecnologia, sviluppando una rete di rapporti con l'attiguo polo universitario e altri centri di ricerca, richiamando l'interesse di aziende presenti sul territorio locale e più estesamente regionale, ma soprattutto favorendo relazioni tra ospiti che con il passare del tempo creano le condizioni per collaborazioni legate a progetti anche di lungo termine.

Il Point si sta dimostrando un volano di innovazione nel senso più ampio. Una fucina di idee. E' per questo che dalle aziende e laboratori presenti nascono soluzioni avanzate anche sulla base di criteri nuovi, approcci diversificati, capacità di adattare prodotti e servizi ad esigenze e circostanze le più varie. "L'insediamento di società con spiccata propensione alla ricerca e all'innovazione non è mai occasionale, ma scaturisce dall'intuizione o dalla consa-

pevolezza della convenienza che deriva da un contesto che non ci si limita ad eleggere come domicilio di lavoro - afferma **Simone Meroni**, consigliere delegato di Servitec -. Gli spazi a disposizione per attività di laboratorio, studio e progettazione, esercitano un forte richiamo per una serie di soggetti abituati a confrontarsi, realtà desiderose di svilupparsi in un ambiente che offre ampie possibilità di incontro e confronto. La contiguità è il valore aggiunto che il Point è in grado di offrire ai propri ospiti. Un vantaggio non comune". Al momento gli edifici del polo tecnologico contano 24 tra aziende ed enti. Un'ampia gamma rappresentativa dei settori a più alto contenuto innovativo: informatica, fisica, geologia, biologia, nanotecnologie, chimica ambientale, robotica. "Stiamo valutando l'insediamento di aziende operanti anche in altri settori - conferma Meroni - E' indubbio che la collocazione del Point in un'area baricentrica, dove si concentrano competenze di valore riconosciuto, rappresenta un ulteriore



motivo di attrazione. Il nostro obiettivo è rafforzare il fronte delle conoscenze e delle specializzazioni. L'arrivo di un potenziale ospite corrisponde sempre ad un incontro di interessi reciproci. Le aziende con una caratterizzazione innovativa e tecnologicamente avanzate che aspirano all'ingresso nel polo di Dalmine devono essere pronte anche a realizzare integrazioni con quelle già insediate, attraverso la partecipazione a progetti di sviluppo nei settori di perti-

nenza. In più vanno considerati i collegamenti con gli altri parchi scientifici e tecnologici, con le più prestigiose università italiane e straniere, con i centri di ricerca e con gli enti pubblici". Gli spazi del Point godono di una collocazione geografica invidiabile, pur collocati in ambito urbano sono facilmente accessibili dalle principali direttrici del territorio, garantendo rapidi spostamenti ai dipendenti delle aziende ospiti ed ai loro visitatori. Le aziende che si insediano nel Point trovano spazi destinati ad uffici e laboratori, inseriti in un contesto globale organizzato; possono concentrarsi esclusivamente sulla propria attività di ricerca e sviluppo in quanto le attività di supporto, i servizi logistici ed informatici, vengono forniti direttamente dal Point. La più grande delle sale per conferenza, situata nell'edificio 1 all'interno del campus universitario, è dotata di 275 posti distribuiti su platea e galleria, cabina di regia e di traduzione simultanea. Per meeting, seminari ed incontri a numero contenuto di partecipanti il Point dispone di sale conferenze da 60 e 45 posti, un'aula meeting di forma circolare da 30 posti e quattro sale riunioni da 12 posti ciascuna, gli spazi sono attrezzate con strumenti multimediali per la proiezione, videoregistrazione e connessione web. Per maggiori informazioni: info@servitec.it

Il ruolo decisivo dei Geologi

Progettare un tunnel richiede anche la capacità di saperne uscire. Un principio che sembra adatto a descrivere la complessità degli studi e delle valutazioni che si sono resi necessari per definire e portare a compimento i lavori dell'alta capacità ferroviaria nel tratto appenninico. Tra chi ha vissuto in prima persona l'esperienza e partecipato alle fasi che hanno preceduto l'esecuzione dell'importante opera, ci sono **Sergio Chiesa**, responsabile dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali del CNR, e **Marco Maggi**, titolare di ERA, società di consulenza tecnica nel campo della geologia, dell'ingegneria e della tutela dell'ambiente, un Ente ed una società storicamente presenti al Point di Dalmine. Sono trascorsi vent'anni da quando, Chiesa nelle vesti di geologo del CNR e Maggi come giovane consulente della ex Ismes di Seriate, hanno preso parte al processo di elaborazione del progetto di massima sviluppato da Fiat Engineering. Degli 82 km della tratta Bologna-Firenze, ben 76 passano in galleria. Quanto basta per capire che lo studio geologico necessitava di approfondimenti particolareggiati in funzione della conformazione strutturale e della stratigrafia. "La prima idea progettuale prevedeva una gran numero di gallerie, con una serie di imbocchi e sbocchi tali da rendere molto complessa l'esecuzione dell'opera - ricorda Chiesa -. Si è posta così, in primo luogo, la necessità, ravvisata dal prof. Broili (uno dei geomeccanici di maggiore esperienza) e dall'ing. Frassoni (coordinatore delle

Al servizio anche del territorio le esperienze di Sergio Chiesa (CNR) e Marco Maggi (ERA), alle prese con grandi opere, come il traforo appenninico per l'alta capacità ferroviaria

attività per conto di Ismes) di migliorare le condizioni di realizzazione del manufatto e dettare suggerimenti che di fatto sono stati colti. Al tracciato originariamente previsto sono seguite varianti significative, come quella compresa tra il Mugello e Firenze". Il lavoro di studio e valutazione delle problematiche geologiche è stato condotto dal 1991 fino a metà degli anni '90. In seguito è stata creata una struttura di supporto durante la fase esecutiva con il compito di svolgere attività di assistenza su tratti sperimentali della linea di alta capacità (ovvero alta velocità, come veniva inizialmente indicata) conducendo verifiche e prospezioni fino al 2001. "Un decennio di impegno su un corridoio impervio, che ha richiesto attente analisi e il superamento di non poche difficoltà - sottolinea Maggi - Nessuna grande opera è priva di problematiche, in ogni parte del mondo. Quando si arriva in

fondo vuol dire che si è riusciti

a realizzare il connubio, indispensabile per la buona riuscita di un progetto, tra ingegneria e rispetto delle condizioni e dei parametri geologici". "Non ci si è limitati all'applicazione dei dettati scientifici sulla base dei rilevamenti geologici - aggiunge Chiesa - ma si è fatto in modo da coniugare lo studio con gli aspetti concreti legati alla realizzazione di un'opera per molti aspetti apparsa ai più faraonica". Un riferimento nemmeno tanto esagerato, tenuto conto che, in presenza di determinate condizioni di velocità operativa e sollecitazioni, le tolleranze diventano estremamente basse. Proprio per questo motivo le gallerie, progettate per sostenere in piena sicurezza un esercizio particolarmente gravoso, sono continuamente monitorate. "Il nostro apporto tecnico-professionale si è concluso immediatamente

dopo la fase di valutazione di impatto ambientale che ci ha visto impegnati nell'elaborazione dello studio geologico. Un'esperienza fondamentale - sottolineano Chiesa e Maggi - perché abbiamo affrontato un problema multidisciplinare che presentava grandi complessità. Si è trattato di capire i punti critici che avrebbero condizionato l'esecuzione del tracciato in galleria e definire i punti di controllo". Il richiamo al ruolo svolto da professionisti che operano all'interno di realtà ubicate al Point di Dalmine serve a ricordare che, nella fattispecie, l'apporto del geologo diventa rilevante nella fase di impostazione di un progetto. In molti, troppi casi ci si affida alla lettura bidimensionale del territorio. Un approccio sbagliato, causa di gravi problemi a cui si è costretti a fare fronte con costi esorbitanti e rimedi quantomeno disagiati. ERA è una delle realtà più avanzate del settore, orientata alla visione geologica del modello ingegneristico. Il laboratorio CNR di Dalmine vanta referenze di valore internazionale, come la partecipazione al progetto europeo Sysmin per la riduzione dei rischi ambientali che ha permesso di realizzare la zonizzazione del rischio sismico nella Repubblica Dominicana, sponda opposta al terribile scenario di Haiti. Ci sono tutti gli elementi per ritenere che dal Point possano scaturire risposte adeguate dal punto di vista geologico alle esigenze del territorio, innanzitutto quello bergamasco.



Sergio Chiesa e Marco Maggi

L'azienda comasca ha aperto uno show room al Point

Labosystem, ergonomia e sicurezza nei laboratori

Labosystem, azienda con sede a Rovellasca (Co), ha scelto il Point per allestire il proprio show-room e presentare le soluzioni tecniche per l'allestimento di laboratori, con particolare attenzione a sicurezza ed ergonomia. Didattica e ricerca universitaria rappresentano, con il settore industriale, le principali aree di offerta, mentre la collaborazione con gli studi di progettazione è fondamentale per la partecipazione alle forniture nel settore ospedaliero. Quel che ha spinto Labosystem a rivolgersi al Point - spiega il dg **Paolo Miolo** - è la possibilità di sfruttare la visibilità e la logistica per organizzare eventi di formazione e aggiornamento e promuovere incontri con la rete di vendita. L'azienda produce cappe chimiche e microbiologiche, postazioni di lavoro per laboratori, dispositivi di sicurezza collettivi. Progettazione e design si sviluppano attraverso vincoli funzionali, normativi, ergonomici, rispettando massimamente il concetto di sicurezza. Pertanto, ante stondate, assenza di spigoli vivi e nessuna vite a vista sono caratteristiche che si riscontrano in tutta la gamma dei prodotti con marchio Labosystem. Anche il grado di protezione dell'impianto elettrico è stato elevato dallo standard IP44 a IP 65. Nello show rom viene presentata la nuova linea di cappe aspiranti, Typhoon Twin, con le quali l'operatore ha la possibilità di scegliere le velocità di aspirazioni tali da offrire garanzie di ricambio dei volumi d'aria. "Le cappe ormai rientrano nei dispositivi di protezione collettiva. Peralto la cappa di aspirazione è lo spazio più costoso in un laboratorio, per cui conviene sfruttarlo al meglio - osserva Miolo -. La vita media del prodotto ben mantenuto non è inferiore a 10 anni. Le nostre cappe sono realizzate in alluminio e acciaio; la struttura è completata da materiali nobili e resistenti. Inoltre, al nostro sistema di controllo elettronico HIC, abbiamo aggiunto la funzione Economy Drive che attiva un'immissione di aria secondaria su un circuito indipendente, in grado di creare un flusso laminare attorno all'area di lavoro. Questo flusso consente di diminuire le velocità di aspirazione dell'aria primaria e, di conseguenza, i consumi di aria climatizzata del laboratorio. Il vero risparmio è proprio questo, non tanto quello di ridurre il numero di giri del motore di aspirazione. Abbiamo ripensato anche l'illuminazione della zona di lavoro scegliendo la tecnologia a LED che offre un'elevata resa in termini di lux, con bassissimi consumi di energia e garantisce durate particolarmente elevate delle sorgenti luminose". Per maggiori informazioni: www.labosystem.it



Ravvedimento operoso, doppia opportunità

di Eugenio Sorrentino

La gestione delle forniture energetiche continua a rappresentare un fattore critico per il mondo delle imprese, che a volte incappano involontariamente in problematiche fiscali connesse al consumo di energia elettrica in relazione a situazioni organizzative particolari. Servitec, che opera con oltre 200 aziende, nell'assistenza ai suoi clienti ha riscontrato queste problematiche ed ha trovato una corrispondenza di interesse nel tavolo tecnico creato da Confindustria Bergamo finalizzato a fornire consulenza in materia fiscale agli associati. Una collaborazione che si estende all'Agenzia delle Dogane, in un'ottica di rapporti costruttivi e trasparenti con la chiara volontà di soddisfare le esigenze erariali senza per questo generare difficoltà operative a livello impiantistico. L'obiettivo è quello dichiarato fin dal momento in cui l'argomento è stato messo sul tappeto: consentire alle aziende di ottemperare alle normative di carattere fiscale minimizzando l'impatto gestionale. Se ne era parlato la prima volta nel settembre 2007 nel corso di un seminario promosso in collaborazione con Confindustria e Agenzia delle Dogane di Bergamo. E' apparso subito chiaro che l'istituto del ravvedimento operoso, introdotto per consentire la regolarizzazione spontanea di taluni errori e omissioni in sede di calcolo delle imposte, potesse trasformarsi in opportunità per migliorare l'efficienza energetica e trasformare un potenziale contenzioso fiscale in un vantaggio a livello organizzativo. Da questa considerazione scaturisce la metodologia impostata da Servitec e Confindustria Bergamo per individuare e risolvere situazioni che vedono i soggetti produttivi spesso inconsapevoli del rischio sanzionatorio incombente a fronte di mancato versamento di accise dovute per consumi energetici differenziati. Materia oscura che ha visto finalmente la luce, come dimostrano i tanti casi di successo affrontati e risolti non solo eliminando qualsiasi tipo di contenzioso, ma in più fornendo precisi indicatori che permettono di evitare sprechi e rientrare nei parametri fiscali. Come evidenziato un anno fa, sulla base dei primi casi presi in esame, accade spesso che nell'azienda sia presente un solo punto di consegna elettrico, con tanto di contatore dei consumi fornito dal gestore, ma nel medesimo ambito operi anche una seconda ragione sociale (o più) che usufruisca della stessa linea di energia e consumi parte di quella acquistata dalla società primaria. E qui sorge l'inghippo, come spiega **Carlo Carsana**, direttore tecnico di Servitec. "Va precisato che sulle forniture elettriche gravano due imposte: l'accisa nazionale pesa per un importo di 3,1 €/MWh, mentre l'Addizionale Enti Locali, nell'ambito della Provincia di Bergamo, vale 11,36 €/MWh. L'accisa è applicata quando il consumo mensile non supera 1,2 milioni di kWh, mentre l'addizionale Enti locali viene applicata solamente ai primi 200.000 kWh/mese. Basti un esempio chiaro per capire quale tipo di situazione può determinarsi. Se, all'ambito produttivo

Da un lato la possibilità di regolarizzare errori in materia di calcolo delle accise dovute all'Erario, dall'altro lo strumento per trasformare un contenzioso fiscale in migliore efficienza energetica. E' così che Servitec e Confindustria Bergamo, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, forniscono soluzioni impiantistiche e tributarie



Carlo Carsana

di un'impresa (alfa) con consumo mensile dichiarato di 250 mila kWh, opera una seconda ragione sociale (beta) che, condividendo la connessione con la rete del distributore elettrico, utilizza una parte dell'energia elettrica acquistata da alfa che è intestataria del contratto di fornitura, per esempio 50.000 kWh. In questo caso non si verifica un'evasione sull'accisa perché comunque alfa paga per intero l'imposta non avendo superato cumulativamente la soglia di 1,2 milioni di kWh. Per l'addizionale alfa paga solamente per 200.000 kWh e quindi ci sarebbe l'evasione sul consumo di beta che, quando rilevata a seguito di verifiche ed ispezioni, fa scattare la procedura sanzionatoria. Una situazione tanto banale quanto evitabile, tenuto conto che ad ogni marchio aziendale, ovvero ragione sociale, corrisponde un codice di identificazione alfanumerico del punto di prelievo dell'energia (codice POD). "La buona fede non mette al riparo da brutte sorprese. Ecco perché è opportuno adottare, attraverso autodenucia, gli strumenti di prevenzione del regime sanzionatorio che viene applicato quando si evidenzia un'evasione - sottolinea Carsana -. A tale scopo è stato introdotto il ravvedimento operoso, che permette di sanare questo tipo di situazioni. Il ruolo dell'Agenzia delle Dogane,

che ha notevolmente semplificato la procedura, consente di effettuare il recupero di imposte attraverso il fornitore di energia, che a sua volta provvede ad addebitare l'importo sulla bolletta". Il settore energia di Servitec non si limita al mero calcolo del dovuto, ma è in grado di proporre la soluzione al problema dal punto di vista della gestione ottimale della fornitura; tema particolarmente sentito dalle aziende del settore manifatturiero. Nella maggior parte dei casi, la soluzione più immediata e conveniente consiste nell'installazione di contatori fiscali che consentono la ripartizione dei costi per assegnare e validare i consumi ad ogni singolo soggetto. Se l'azienda opta per un contatore anche in grado di rendere disponibili gli impulsi è possibile eseguire un monitoraggio in tempo reale dei consumi e registrarli su computer aziendale. E' intuibile come da un problema di incongruenza fiscale si possano acquisire utili elementi per affrontare e risolvere situazioni operative e produrre condizioni per un effettivo risparmio energetico. "Il ravvedimento operoso è di per sé un'opportunità, a cui Servitec e Confindustria Bergamo hanno voluto abbinarne un'altra. Limitarsi a risolvere il problema pagando non ci soddisfaceva. Così abbiamo invitato le aziende a percorrere una strada innovativa. Una volta sistemata la situazione fiscale, è bene dedicarsi alla gestione ottimale delle forniture energetiche" - dichiara Carsana. Determinante il protocollo d'intesa sottoscritto nel dicembre 2008, vale a dire poco più di un anno fa, tra Confindustria Bergamo e Agenzia Dogane, che consente di analizzare i vari casi e proporre le soluzioni più idonee, che sono generalmente un esempio di buone pratiche.

"La partnership con Servitec e la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane hanno aperto un nuovo fronte, con prospettive vantaggiose in tema di forniture energetiche e gestione delle accise - sottolinea **Stefano Lania**, responsabile del Servizio Fiscale di Confindustria Bergamo - Risulta vincente l'essere stati in grado di abbinare due "anime": quella tecnica e quella fiscale, apparentemente inconciliabili. In realtà, il concorso di competenze ha fatto sì che potessero essere trovate soluzioni accettabili sia dal punto di vista impiantistico che da quello tributario. Va sottolineata la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane, con cui le soluzioni proposte vengono discusse e condivise: la visione dei problemi è volta alla ragionevolezza, in modo tale da versare le imposte dovute con il beneficio della sanzione ridotta, e nel contempo studiare soluzioni vantaggiose sotto l'aspetto contrattuale ed impiantistico".

Sportello energia alla Coldiretti, l'agricoltura apre al fotovoltaico

Uno sportello per affrontare le problematiche energetiche è entrato in funzione a fine 2009 alla Coldiretti Bergamo. Attivato con un contributo della Camera di Commercio, è diventato in breve tempo il punto di riferimento per le aziende del settore agricolo interessate al tema del fotovoltaico. Per fornire l'attività di consulenza, Coldiretti si serve dell'apporto del settore energia di Servitec e le aziende associate possono "spendere" il voucher messo a loro disposizione attraverso il finanziamento camerale. Servitec procede all'analisi economica del progetto di installazione di un impianto fotovoltaico su terreno agricolo dell'azienda interessata e la successiva simulazione dei costi e benefici dell'intervento. Si provvede ad elaborare una serie di indicatori: il valore attuale netto, l'indice di profitto (ovvero il rapporto tra guadagno e investimento), il tempo di ritorno attualizzato (che determina gli anni richiesti per il pagamento rateale dell'impianto fotovoltaico). Al termine viene redatto il documento che attesta l'erogazione della consulenza. Da quel momento il titolare dell'azienda agricola è in possesso dei parametri che gli consentono di calcolare il numero di anni necessari prima che l'impianto venga ripagato completamente, continuando a produrre energia a costo zero. Sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero per le politiche agricole, la produzione di energia fotovoltaica derivante dai primi 200 KW di potenza nominale complessiva, si considera in ogni caso connessa all'attività agricola. La produzione di energia fotovoltaica eccedente i primi 200 KW di potenza nominale complessiva, può essere considerata connessa all'attività agricola nel caso il volume d'affari derivante dall'attività agricola (esclusa la produzione di energia fotovoltaica) deve essere superiore al volume d'affari della produzione di energia fotovoltaica eccedente i 200 KW (volume calcolato senza tenere conto degli incentivi erogati per la produzione di energia fotovoltaica); in alternativa, entro il limite di 1 MW per azienda, per ogni 10 KW di potenza installata eccedente il limite dei 200 KW, l'imprenditore deve dimostrare di detenere almeno 1 ettaro di terreno utilizzato per l'attività agricola. Ad esempio, nel caso l'imprenditore abbia installato un impianto di potenza pari a 1 MW (1000 KW), dovrà coltivare almeno 80 ettari di terreno. Si tratta di opportunità decisamente interessanti

Il 5 febbraio Seminario sull'analisi delle biomasse

Al Point di Dalmine, il 5 febbraio, si torna a parlare della gestione degli impianti di depurazione biologica delle acque reflue, argomento mai completamente esaurito e che richiama la necessità di periodiche valutazioni in sede tecnica, soprattutto per quanto riguarda il protocollo di caratterizzazione della biomassa, sia dei fanghi attivi che delle biomasse adese. Il seminario gratuito sulla "Caratterizzazione della biomassa negli impianti di depurazione delle acque reflue" si terrà dalle 9 alle 13 ed è rivolto in particolare a: gestori degli impianti di depurazione, consulenti, società di Ingegneria, laboratori di analisi, operatori del settore ambiente, Enti di controllo ed Università. Info e iscrizioni: www.servitec.it/servitec_seminari.htm

Risparmio energetico, accordo tra Servitec e Associazione Artigiani

L'Associazione Artigiani Bergamo ha deciso di avvalersi della collaborazione di Servitec per la fornitura di servizi finalizzati al risparmio energetico. Un accordo che si basa sulle significative competenze, sviluppate dalla società per l'innovazione tecnologica di Dalmine, nell'analisi tecnico-economica di impianti fotovoltaici nelle aziende manifatturiere. Il servizio prevede l'analisi preliminare di un'offerta pervenuta ad un socio dell'Associazione Artigiani, con rilascio di un parere per determinarne la convenienza, ed una successiva analisi comparativa approfondita di più offerte con eventuale visita al sito di installazione, fino alla possibilità di richiedere assistenza nella trattativa con i potenziali fornitori e nelle fasi di installazione. Allorquando l'As-

sociazione Artigiani Bergamo riceve da un associato la documentazione inerente una proposta di fornitura per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, provvede a trasmetterla a Servitec che a sua volta, entro cinque giorni lavorativi, analizza l'offerta e redige un elaborato in cui sono specificati: valore attuale netto, indice di profitto, tempo di ritorno attualizzato e remunerazione dell'investimento, bilancio economico, autosostenibilità economica del progetto. Nel caso l'impresa artigiana associata intenda procedere nel progetto fotovoltaico e richieda un supporto, è previsto il sopralluogo di uno specialista di Servitec nell'area destinata all'installazione, seguito da un'ulteriore analisi tecnico-economica ai fini dell'ottimizzazione dell'impianto.

